

**MAGGIORANZA
A RISCHIO**

Opposizione all'attacco.
Casini: il premier dimostri
un po' di dignità
e getti subito la spugna

CdL: si voti No al dialogo sulle riforme

*Ma Bertinotti: esecutivo tecnico
per una nuova legge elettorale*

DA ROMA PAOLA COPPO

Per il governo la giornata non è stata fatale, ma... «Se il presidente del Consiglio Romano Prodi avesse un pochino di dignità getterebbe la spugna e consentirebbe così l'apertura di una nuova fase della politica italiana. Il Governo è paralizzato dai suoi contrasti, ci sono ministri che non si parlano tra di loro. Questo governo sta in piedi solo sulla carta», tuona Pier Ferdinando Casini. E tutto il centrodestra concorda che per Prodi c'è poco futuro. Anche se in serata arriva la "doccia fredda" di Fausto Bertinotti. In caso di una crisi di governo «la parola tocca al Quirinale, è nelle prerogative costituzionali». E, spiega il presidente della Camera, «siccome l'attuale legge è cattiva credo che, nel rispetto delle prerogative del Quirinale, si andrebbe alla formazione di un governo che possa riformare la legge elettorale». Renato Schifani di Forza Italia è «certo e convinto che questa maggioranza cadrà in Senato. Il punto è che il governo esploderà in questi giorni». Paolo Bonaiuti cita il libro di Dino Buzzati "il deserto dei Tartari": «Alla fine del libro arrivano». Per Mario Baccini dell'Udc «nulla di nuovo sotto il sole. Anche oggi si è trattato della solita tempesta in

un bicchiere d'acqua, che però provoca danni del Paese». Il leghista Roberto Cota sottolinea: ««Tutti sanno che a Palazzo Chigi non è stato risolto nulla. E questo è l'ennesimo paradosso a cui ci ha abituato questo governo. Invece di essere in politica sembra di essere a teatro». Ironizza Alfredo Mantovano: «È proprio per tenere insieme tutto e il contrario di tutto che il governo si trascina malamente dalla sua costituzione. Avanti così, presidente Prodi!». Per Isabella Bertolini è «solo una pezza, inutile e ipocrita. Non terrà». Attenzione, riflette però il leader dell'Udc Casini, «la Casa delle libertà rischia di vincere più a causa delle disgrazie degli altri che per i meriti propri. Noi dell'Udc invece non vogliamo vincere perché è bene che Prodi vada via, ma perché vogliamo convincere». Sulle invettive e sugli inviti al governo a sloggiare della CdL, comunque, da ieri sera è piombato come detto il "presagio" istituzionale di Bertinotti. E l'evocazione di un esecutivo tecnico da parte del presidente della Camera, chissà se frutto di scambi di idee ai più alti livelli, sembra fatta apposta per rafforzare i dubbi che in entrambi gli schieramenti serpeggiano sull'ipotesi di andare al voto con l'attuale legge

elettorale. Silvio Berlusconi ha bloccato qualsiasi trattativa e An dice no al modello tedesco: piuttosto, dicono a via della Scrofa, si faccia qualche piccolo ritocco. Umberto Bossi è sicuro: «Le elezioni arrivano prima delle legge elettorale perché ormai non c'è più tempo, si è aspettato troppo e ormai è troppo tardi». Anzi il leader della Lega sostiene: «Ho sentito che in Parlamento qualcosa è cambiato. C'è un'aria diversa. Siamo proprio alla fine di un governo». D'altronde il Carroccio è convinto di avere la maggioranza nei due rami del Parlamento anche con questa legge. Però, dice Roberto Maroni, «Se il governo vuole una riforma elettorale faccia una proposta. È inutile perdere altro tempo, non può pensare di tenere in piedi una legislatura già morta facendo delle finte». D'accordo anche Baccini. «La via d'uscita è solo una: cambiare subito la legge elettorale in senso proporzionale per superare questo bipolarismo muscolare, fare contare i cittadini attraverso la reintroduzione della preferenza, e poi andare a votare. Votare con questa legge elettorale non è interesse del Paese. Chiudere con questo governo, che ha paralizzato l'Italia impedendo le riforme, e l'ha fatta retrocedere, è interesse di tutti» afferma l'esponente dell'Udc.